



**UNIVERSITÀ
DI PARMA**

INAUGURAZIONE

Anno Accademico 2024-2025

Discorso inaugurale del Rettore

Paolo Martelli

Auditorium Paganini
Parma

18 marzo 2025

Care Studentesse e Cari Studenti,

Illustri rappresentanti delle Università,

Gentili Autorità civili, religiose e militari,

Direttori di Dipartimento, Componenti gli Organi Accademici, Prorettrici e Prorettori,

Direttore Generale, Dirigenti, Colleghe e Colleghi del Personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo,

Signore e Signori,

Buongiorno,

grazie a tutte e a tutti per la vostra partecipazione.

E grazie davvero di cuore a Sua Eminenza il Cardinale Matteo Maria Zuppi: per avere accolto il nostro invito a essere qui oggi, a condividere con noi un momento così significativo per il nostro Ateneo.

Il Cardinale Zuppi è una voce autorevole, di grande esperienza e di grande levatura intellettuale, che ha condotto diverse missioni di pace per conto della Santa Sede. Ascolteremo con estremo interesse la sua prolusione, che getterà uno sguardo attento ed esperto su un presente pericolosamente in bilico e **che ci riguarda direttamente come soggetti di pace e di cooperazione.**

L'inaugurazione dell'Anno Accademico è sempre un'occasione importante: per "fare il punto" sul presente e "mettere a fuoco" le sfide che abbiamo davanti, per riflettere sul momento che viviamo guardando anche intorno a noi.

Per questo abbiamo pensato di condividere questo evento, così significativo per noi, con la Comunità più allargata della nostra Città e soprattutto con i più giovani, nei confronti dei quali proviamo un forte senso di responsabilità e che ci fa davvero molto piacere vedere qui: in primo luogo proprio per la tematica che tratterà il Cardinale Zuppi.

Mentre nei giorni scorsi pensavo a ciò che avrei detto oggi, mi è venuta in mente tante volte la parola futuro: **futuro** sostenibile... giovani e futuro... futuro di sviluppo...

È normale, credo: del resto siamo un'Università.

Dove, se non in Università, si può – anzi si deve – pensare il futuro?

Dove, se non in Università, si può – anzi si deve – costruire il futuro?

È quello che ci viene chiesto. È la nostra natura: mettere insieme saperi, percorsi, idee, sguardi, fermenti, confronti, dissensi, dubbi e molto altro, in un'armonia plurale feconda e, appunto, costruttiva.

Se non fa questo, l'Università abdica a uno dei suoi sé più profondi e identitari, e anche – lasciatemelo dire – a una delle sue più grandi bellezze.

Costruire, pensare, il futuro per l'Università **vuol dire naturalmente ricerca**, che si alimenta delle conoscenze e si potenzia con il dubitare; **vuol dire didattica di qualità e al passo con il tempo che cambia** e che impone di sperimentare anche nuove modalità; **vuol dire disseminazione del proprio patrimonio di saperi** per la crescita della Comunità allargata.

E vuol dire formazione delle persone, prima ancora che delle professioniste e dei professionisti di domani. Formare le persone. Favorire in loro lo sviluppo del senso critico, della cultura del dubbio, della libertà di pensiero, del valore del dialogo, dell'accettazione del dissenso, del rispetto di ciascuna e ciascuno, della pace. **Formare cittadine e cittadini consapevoli delle scelte che faranno e pertanto liberi, perché "il sapere rende liberi e l'ignoranza prigionieri"**

Come dico spesso, un'Università deve **stare nel tempo**, saperlo leggere e saperlo interpretare. Non starne fuori, chiusa in sé e nel suo mondo, ma **stare dentro il tempo**: deve stare nel tempo altrimenti perde uno dei suoi caratteri sostanziali e quindi la sua stessa identità.

L'Università è e deve essere motore di innovazione e di cambiamento, un acceleratore di sviluppo, e far leva sulla conoscenza per contribuire al progresso della società.

Noi questo proviamo a farlo tutti i giorni. Certo non da soli ma **insieme al territorio**, in un'azione di sistema e di squadra: **in una profonda intersezione, sinergia, con il contesto in cui l'Università è inserita**, con il quale i legami e gli scambi sono continui e cresceranno ancora. Cito solo le tante e strette iniziative e collaborazioni con le Istituzioni del territorio, con il tessuto produttivo, con le tante Associazioni, con la ricca e attiva rete del volontariato, o anche le mille attività che sul territorio disseminano il sapere e le conoscenze dell'Università.

È un contesto per il quale l'Università rappresenta un valore aggiunto con il suo **patrimonio culturale, tecnologico e sociale**, e cui l'Università "contribuisce" in termini di identità territoriale. **Intendo dire che questo territorio è così anche perché c'è l'Università.**

Perché Parma è una **Città universitaria, vera**, ormai, grazie al percorso di stretta e virtuosa collaborazione che abbiamo compiuto in questi anni con l'Amministrazione comunale di Parma e con gli altri Comuni della provincia. Andiamo orgogliosi dei risultati che abbiamo ottenuto e che otterremo, tutti insieme, grazie alla capacità di fare sistema.

Dopodomani 20 marzo celebreremo la **Giornata Nazionale delle Università 2025: "Università Svelate"**. Quest'anno, anche grazie alla partnership fra CRUI e ANCI, l'attenzione si concentra proprio sulle città universitarie quali luoghi privilegiati dell'interazione sinergica fra Università e territori: un'interazione cruciale per rendere le nostre città sempre più funzionali, sostenibili, dinamiche e attrattive a beneficio non solo delle comunità studentesche ma della più ampia popolazione di cui esse sono parte.

Questo è l'anno d'avvio del nuovo Piano strategico: un piano sfidante, che vuole dare impulso alla dinamicità dell'Ateneo rendendolo pronto ad affrontare le sfide di questi anni e a cogliere le opportunità di crescita, agendo come volano generatore di impatto sociale per dare risposte concrete alla complessità dei tempi e della società che cambiano.

Il Piano strategico 2025-30 disegna una strada d'impegno: per un'Università che sia sempre più protagonista, sempre più aperta all'internazionalizzazione, sempre più inclusiva ed equa, attiva nella partita territoriale della sostenibilità, pronta a cambiare sulla base delle esigenze della contemporaneità e dei suoi stessi mutamenti mettendo a disposizione il suo sapere e le sue competenze.

Ascoltare, attrarre, accogliere, accompagnare: sono questi i pilastri su cui poggia la nostra visione strategica.

Queste quattro parole chiave permeano ogni aspetto della nostra programmazione e della nostra azione, intrecciandosi con **innovazione, interdisciplinarietà, inclusione ed equità, internazionalizzazione, sostenibilità, responsabilità sociale.**

Vorrei soffermarmi brevemente sull'attrattività.

La nostra attrattività è il circuito virtuoso con il territorio, è la sinergia con il territorio. L'Università di Parma attrae anche grazie al territorio e **restituisce al territorio professionalità** che possono essere impiegate, in una circolarità appunto virtuosa.

Tre condizioni devono essere contemporaneamente presenti:

- **un Ateneo** con una tradizione di qualità, che esprime con la sua offerta formativa e con i servizi che garantisce;
- **una Città** in grado di proporsi accogliente a trecentosessanta gradi (e questo vuol dire trasporti, servizi, alloggi, offerta culturale...)
- **un Territorio** capace di offrire stimoli di esperienze di orientamento e placement e soprattutto opportunità di collocazione professionale.

Parma tutto questo patrimonio lo ha a disposizione. Non possiamo disperderlo. Anzi: dobbiamo conservarlo e accrescerlo, tutte e tutti insieme, continuando a tessere quella rete di collaborazione che la nostra città, quando vuole, è in grado di stringere in una forte alleanza.

È chiaro che l'accoglienza è parte integrante di questo circuito, **a partire dal tema degli alloggi:** studentesse e studenti devono poter contare su un sistema che li supporti anche da questo punto di vista, considerato anche che i numeri sono alti e che Parma ha un'altissima percentuale di "fuori sede", prossima al 60%.

È una sfida, quella dell'alloggio, che dobbiamo vincere. In primo luogo, proprio per ragioni di giustizia sociale: è una questione di diritti, di diritto allo studio.

Da un lato rischia di minare il diritto allo studio di chi, non potendo usufruire dei benefici messi a disposizione dalla Regione attraverso ER.GO, incontra difficoltà ad affrontare la residenzialità fuori sede, e spesso per questo si trova costretto a studiare lavorando non sempre in condizioni tutelate, vivendo così un “diritto allo studio precario”.

Dall'altro impatta anche su chi vorrebbe e dovrebbe “restituire” al territorio, al suo tessuto produttivo, le professionalità acquisite, ma non riesce a farlo per l'impossibilità di contemperare il salario del primo impiego con la sostenibilità del costo della vita.

Inutile negare che anche a Parma sul tema alloggi c'è una lacuna da colmare: lo sappiamo. Il problema abitativo c'è ed è ben noto. Non solo le studentesse e gli studenti ma anche le giovani e i giovani che si affacciano al mondo del lavoro nei vari ambiti hanno bisogno di alloggi e a questo stiamo lavorando con il Comune e il territorio, perché questo è un obiettivo dell'intera comunità territoriale e non solo dell'Università.

Sbaglia chi crede che la questione dell'alloggio per le studentesse e gli studenti sia un problema dell'Università. È un problema di tutti perché intacca l'economia territoriale che si basa sull'indotto prodotto da chi studia e vive a Parma, la cosiddetta economia della conoscenza. **Ma è un problema per il futuro del nostro territorio.**

Il Piano strategico è stato predisposto pensando a un'Università dinamica, che si muove e si trasforma, che evolve come è necessario che avvenga. **Per un'Università restare sempre uguale è una sconfitta, e soprattutto è un segno di lontananza dalla realtà.**

Non dobbiamo avere paura di cambiare. In primis nella didattica: l'offerta formativa fa parte del cambiamento e deve seguire il tempo e l'evoluzione della società.

Abbiamo bisogno di più corsi di studio in lingua inglese, anche triennali; vogliamo dare opportunità di crescita culturale e formazione qualificata anche a coloro che per ragioni di impegni lavorativi necessitano di strumenti innovativi di fruizione della didattica. **Questa è una nuova frontiera molto importante per le Università: siamo chiamati a essere agenti di formazione inclusiva, e ci facciamo trovare pronti.**

Partiranno i corsi che si inseriscono nel progetto EDUNEXT, che si può sintetizzare così: didattica innovativa per un'università in movimento. Un progetto nazionale, finanziato dal PNRR, che ci vede assieme ad altri 34 Atenei e 5 AFAM per un totale di 700mila studentesse e studenti e 25mila docenti, ricercatori e ricercatrici: un grande progetto per **l'innovazione e l'inclusione della formazione**, che integra la didattica tradizionale con la didattica digitale offrendo maggiori opportunità a una platea più vasta.

L'Università di Parma vi partecipa attivamente proprio nella consapevolezza che il cambiamento, l'evoluzione dell'offerta e delle modalità in cui essa è erogata siano requisiti fondamentali **per stare dentro il nostro tempo.**

Per stare dentro il tempo dobbiamo innovare anche le modalità di didattica fornendo **competenze nuove alla professionalità dei docenti**. Anche le esperienze di didattica partecipata stanno prendendo vita in diversi ambiti.

Un altro aspetto sul quale siamo dedicati attiene alla semplificazione delle procedure: un lavoro che stiamo conducendo con convinzione e che si affianca a un grande impegno per l'innovazione e la digitalizzazione dei processi, per un'amministrazione moderna e adeguata ai tempi e alle esigenze, anche grazie all'impiego avveduto della tecnologia e dell'intelligenza artificiale. È un percorso non semplice né immediato, che soprattutto per un'istituzione complessa qual è l'Università richiede lo sforzo di tutti, nessuno escluso.

Siamo al lavoro per una Università sempre più internazionale: un'altra necessità assoluta. Lo è a maggior ragione guardando all'imminente calo demografico che impatterà pesantemente su tutti i nostri sistemi. Anche per questo l'attrattività verso studentesse e studenti internazionali è indispensabile. Uno studio eseguito presso il nostro Ateneo dal Professor Manfredini, che ringrazio, ha prodotto esiti che non possono non essere presi in considerazione nell'impostare le strategie per il futuro anche prossimo. Obiettivo dello studio era la proiezione del calo demografico sulla nostra popolazione studentesca: la ricerca ha stimato una potenziale riduzione di immatricolati al 2043 tra il 18% e il 19.5%. È proprio su questo che siamo fortemente impegnati: **stiamo pensando e lavorando su come sarà la nostra Università, ma soprattutto la nostra città e il tessuto produttivo del nostro territorio, fra 20 anni.**

Stiamo lavorando molto per dare nuovo e forte **impulso alle attività di internazionalizzazione anche attraverso iniziative di cooperazione sempre più in crescita**, non solo promuovendo **progettazione didattica internazionale**, ma anche **innalzando i contingenti riservati a studentesse e studenti stranieri.**

L'orizzonte internazionale vale naturalmente anche per la ricerca. Una ricerca, la nostra, la cui qualità è in costante crescita, mi preme sottolinearlo: basti pensare che i gruppi di ricerca dell'Ateneo hanno visto un aumento significativo dei progetti finanziati con fondi nazionali, così come di progetti europei presentati (+20%) e finanziati (triplicato) nel 2024, e che la percentuale di successo delle Marie Curie Fellowship è molto superiore alla media nazionale. Questo è il frutto di interventi già avviati da qualche anno e che stiamo convintamente implementando con gli strumenti che abbiamo indicato nel programma e nel Piano strategico.

Ma non ci fermiamo: e appunto stiamo lavorando **per stimolare una progettualità internazionale e la creazione di nuovi network di ricerca**. Passerà da questo sforzo anche l'attuazione delle strategie post-PNRR, visto che questa fase sta per volgere al termine e occorrerà compiere scelte su come impostare la sua fruttuosa continuazione. Un esercizio certo non facile, ma abbiamo l'esperienza, gli strumenti e le persone che potranno dare compiutezza a questo obiettivo.

Internazionalizzazione per noi vuol dire anche EU GREEN, la nostra "casa" europea: la rete di 9 Atenei di cui siamo tra i fondatori. **Ed EU GREEN vuol dire Europa.**

Ecco: l'Europa.

Noi abbiamo bisogno dell'Europa, ne ha bisogno il mondo: di quell'Europa che si riconosce nei valori fondanti di Dignità, Libertà, Uguaglianza, Solidarietà, Cittadinanza, Giustizia.

L'Europa è nata nel segno dell'apertura, della condivisione, della convinzione che fosse necessario un destino comune di pace, all'interno di una grande visione che ha tratto la sua forza dall'immane tragedia del secondo conflitto mondiale e di quanto l'ha preceduta. Non possiamo dissipare tutto questo.

L'Europa, i suoi valori, la sua storia, la sua unità nelle diversità, devono essere il nostro riferimento anche se ne conosciamo i limiti e gli errori commessi. Gli errori possono essere riparati.

E nella nostra città c'è tanta Europa: Europa a Parma si declina anche con la presenza dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare, con la Scuola per l'Europa, con la presenza della Fondazione Collegio Europeo.

Non possiamo rimanere indifferenti.

In tutto ciò che facciamo abbiamo a cuore le **persone della nostra comunità**. A partire naturalmente da studentesse e studenti, **cui vogliamo stare vicini in ogni modo possibile** e per i quali stiamo implementando continuamente i servizi.

E accanto a studentesse e studenti, **il personale**, con iniziative mirate anche nel campo del welfare e della promozione della salute.

A studentesse, studenti e personale tutto abbiamo dedicato **Unipr4Life, un grande progetto di promozione del ben-essere**. Un progetto "identitario" per l'Ateneo, valoriale, "di cura": anche in questo modo **l'Ateneo vuole "prendersi cura" della propria comunità**.

Servizi dedicati per la promozione di benessere psicofisico, inclusività, sport, stili di vita sani, alimentazione sostenibile, iniziative mirate alla prevenzione delle malattie attraverso le implementate attività del nostro Centro di servizi per la salute, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, e la collaborazione con la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori: **un progetto di cui siamo molto orgogliosi e che contiamo di accrescere come ulteriore declinazione del nostro impegno verso la sostenibilità**.

Solo un accenno ai conti, che sono in ordine e che vogliamo mantenere tali, senza però rinunciare a continuare a investire sulle persone e sulle infrastrutture necessarie per mantenere alti livelli qualitativi nei servizi per la didattica e la ricerca.

Mi avvio verso la conclusione parlando dei giovani.

Nel 2027 Parma sarà Capitale europea dei giovani: **è una grande opportunità perché sarà protagonista la voce dei giovani, sarà quella a prevalere in una società sempre più “vecchia”**. Una grande opportunità per la Città ma anche per l’Università, e anche una significativa ribalta internazionale. Noi ci faremo trovare pronti e su questo stiamo già lavorando, sempre in stretto contatto e coordinamento con il Comune di Parma.

Il secondo punto che vorrei toccare è il fatto che **i giovani hanno bisogno dell’Università**: per crescere, per formarsi, per capire, per costruirsi un futuro. Ma anche, soprattutto, per scoprirsi: per scoprire il proprio sé e per affacciarsi con nuove consapevolezza e ricchezze alla vita. L’Università è tutto questo, e molto altro naturalmente.

È un viaggio strepitoso fuori e anche dentro di sé. Un viaggio di scoperta, di presa di coscienza, di individuazione di una strada **e anche di individuazione di un passo: il proprio passo. Non è una cosa piccola né scontata.**

I giovani hanno bisogno dell’Università, dicevo. Occorre però una specifica: **dell’Università in presenza.**

L’Università è in presenza. La vita di relazione costituisce l’essenza più piena dell’esperienza universitaria, nei rapporti tra le persone che compongono la Comunità, negli incontri, negli scambi di esperienze, nella condivisione e nella partecipazione.

Le Università private telematiche profit, realtà tipicamente italiana e unica al mondo, che in 10 anni hanno fatto registrare una crescita di studentesse e studenti del 410%, tutto questo non lo fanno. È bene ribadirlo tutte le volte che si può. L’Università è in presenza. L’università telematica è una università distante, immateriale: non include, ti tiene lontano, non fa comunità. Proprio il contrario di quello che noi vogliamo che sia l’Università.

Se l’Università è luogo di incontro, di dialogo, di confronto, di crescita e di acquisizione del pensiero critico, è anche luogo di pace: deve avere un ruolo anche nel creare e nel promuovere una cultura della pace.

Pace non è solo quel tempo che segna l’assenza della guerra ma piuttosto un **ordine sociale** nel quale trovano realizzazione, con pienezza, i diritti umani per tutti, uomini e donne.

Pace è lavoro giusto, cibo, istruzione, salute, dignità, giustizia, uguaglianza, non violenza, libertà, fraternità, legalità, solidarietà, inclusione e accoglienza, responsabilità e memoria. La principale minaccia al processo di “fare pace” è fortemente associata alla disuguaglianza di opportunità, all’assenza di cibo, alla negazione dei diritti, alla mancanza di uno sviluppo umano integrale, al mancato rispetto dell’ambiente.

Ma l’Università può altro ancora, ed è qualcosa di poderoso.

Un compito altissimo che sentiamo come nostro nella quotidianità e che si collega con la responsabilità di cui parlavo prima.

Ogni giorno nelle nostre aule, nei laboratori, nei corridoi, negli ambulatori, nelle corsie degli ospedali, ovunque, credendo nel valore e nella libertà della conoscenza, e contribuendo alla costruzione del pensiero critico, **difendiamo il presente e il futuro della democrazia**: quella democrazia che è stata conquistata con il sacrificio di tante vite e **che abbiamo il dovere non solo di difendere ma di portare alta ogni giorno.**

La democrazia ha bisogno del sostegno delle Istituzioni, che devono esserci, tanto più in momenti difficili come questo.

È un impegno a cui l'Università di Parma non si sottrae, e che anzi sente profondamente proprio, in piena consapevolezza e convinzione.

Chiudo con i ringraziamenti, che estendo a tutte e tutti: grazie al Prorettore Vicario, a Prorettrici e Prorettori, alle Delegate e ai Delegati, al Direttore generale e al Vicedirettore generale, ai Direttori di Dipartimento e alle Direttrici e ai direttori dei Centri, ai Senatori e alle Senatrici, ai Consiglieri e alle Consigliere di Amministrazione, ai Dirigenti e alle Dirigenti, a tutte le persone, docenti e personale tecnico e amministrativo, bibliotecario e collaboratori ed esperti linguistici, che sono impegnate nella responsabilità quotidiana dell'Ateneo.

Grazie alle studentesse e agli studenti, che sono il cuore pulsante della nostra comunità. Li ringrazio soprattutto perché ci stimolano ogni giorno all'impegno, ci chiedono di fare meglio e ci concedono il privilegio di poter svolgere la nostra missione: alta, perché alta è la responsabilità che abbiamo nei loro confronti e che dobbiamo sentire, tutti, nessuno escluso, qualunque sia il ruolo che ricopriamo all'interno dell'Ateneo, ogni giorno. **Non dimentichiamolo, il privilegio di appartenere e di servire!**

E grazie alle Istituzioni, alle Imprese, alle Fondazioni, alle Associazioni del territorio: per il rispetto e la considerazione con cui guardano all'Università di Parma, **alla loro Università**, considerandoci un interlocutore significativo e un attore importante del territorio.

Questa è la strada che stiamo percorrendo, con umiltà ma anche con convinzione, con passione, con tanto impegno.

Grazie a tutte e a tutti.